

GL 0HUFROHG u JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
33	Italia Oggi	27/01/2021	<i>BREVI - FONDAZIONE INARCASSA E ORDINE DEGLI</i>	3
33	Italia Oggi	27/01/2021	<i>INCENDI, SERVE SANARE</i>	4
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	27/01/2021	<i>SPECIALIZZAZIONI SI', MA ARGINANDO ALBI ESTERNI AGLI ORDINI</i>	5
24	Italia Oggi	26/01/2021	<i>COMMERCIALISTI, PROROGATO IL TERMINE PER I CREDITI WEBINAR</i>	6
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	27/01/2021	<i>CORSA AI LICEI BENE GLI ISTITUTI TECNICI, IN CALO I PROFESSIONALI (E.Bruno)</i>	7
Rubrica Professionisti				
24	Il Sole 24 Ore	27/01/2021	<i>"PROFESSIONI ESCLUSE DAL TAVOLO RECOVERY" LA PROTESTA DI STELLA (A.Galimberti)</i>	9
35	Italia Oggi	27/01/2021	<i>RICAMBIO GENERAZIONALE AL PALO (S.D'alessio)</i>	10
25	Italia Oggi	26/01/2021	<i>DDL MALATTIA, UN MINI-CICLO DI NUOVE AUDIZIONI (S.D'alessio)</i>	11
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	27/01/2021	<i>ECOBONUS, E' ON LINE IL SITO DELL'ENEA PER L'INVIO DEI DATI PER IL 2021</i>	12
Rubrica Fondi pubblici				
2	Italia Oggi	27/01/2021	<i>ORA I RISTORI ARRIVANO AL 7% DELLE PERDITE (M.Longoni)</i>	13

Fondazione Inarcassa e Ordine degli Architetti di Roma e provincia hanno inviato due missive indirizzate alle Istituzioni, relative alle problematiche su Superbonus 110% e Sismabonus. In esse sottolineano la necessità di avere informazioni chiare e corrette non soggette ad interpretazioni. Inoltre, aggiungono, è fondamentale «stabilizzare la norma ed evitare continui aggiornamenti e modifiche in corso d'opera, che agiscono da detrattore per i committenti, per non vanificare l'importante obiettivo normativo di riqualificare dal punto di vista energetico e sismico il nostro patrimonio edilizio».



IL MIO 110% RISPONDE

Incendi, serve sanare

**PREVENZIONE
 INCENDI SANATA
 Quesito**

La mancanza del certificato di prevenzione incendi preclude il rilascio dell'attestazione di conformità urbanistica per gli edifici in condominio? È possibile sanare questa irregolarità dotando di certificato di prevenzione incendi il nuovo impianto termico condominiale installato in conformità alle disposizioni Superbonus?

Risposta

Il Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (dpr n. 380/2001) esclude la spettanza delle agevolazioni fiscali in caso di interventi abusivi realizzati in assenza di titolo, in contrasto con lo stesso, o in base a un titolo successivamente annullato. Per espressa previsione normativa, tale preclusione opera quando il contrasto riguarda violazioni di altezza, distacchi, cubatura o di superficie coperta che eccedono, per singola unità immobiliare, il 2% delle misure prescritte, ovvero il mancato rispetto delle destinazioni e degli allineamenti indicati nel programma di fabbricazione, nel piano regolatore generale e nei piani particolareggiati di esecuzione. Per quanto riguarda gli interventi effettuati sulle parti comuni che beneficiano delle agevolazioni da Superbonus, il comma 13-ter del dl n. 119/2020, introdotto dalla Legge di Bilancio 2021, stabilisce che le asseverazioni in merito allo «stato legittimo» degli immobili plurifamiliari sono riferite esclusivamente alle parti comuni degli edifici interessate dagli interventi. Attraverso il certificato di «stato legittimo» è quindi attestata la conformità urbanistica dell'immobile rispetto ai titoli edilizi che hanno autorizzato interventi sullo stesso o che lo stato attuale dell'immobile rientra nelle tolleranze costruttive anzidette. Fermo restando, dunque, che il certificato di conformità urbanistica verrà rilasciato a fronte di una verifica nei termini sopra indicati, si consiglia, in ogni caso, di procedere alle dovute verifiche ed ai dovuti adempimenti ai fini dell'ottenimento del certificato di prevenzione incendi, la cui mancanza costituisce elemento sanzionabile.

**ASCENSORI: COSÌ IL PRESUPPOSTO
 Quesito**

Stiamo eseguendo lavori che rientrano nel Superbonus 110% su un condominio composto da due palazzine di 4 piani ciascuna, per un totale di 16 unità abitative. È stata deliberata la realizzazione del «cappotto termico» e la sostituzione dell'impianto di riscaldamento condominiale. Il condominio è privo di ascensore. Alla luce delle agevolazioni introdotte dalla legge di bilancio 2021 per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, è possibile installare l'ascensore per soddisfare le esigenze di un condomino di età superiore a 65 anni, che occupa l'ultimo piano, usufruendo del Superbonus 110%. In caso di risposta affermativa, possono godere della medesima agevolazione gli altri condomini che hanno età inferiore ai 65 anni e non sono portatori di handicap?

R.T.

Risposta

La legge di bilancio 2021 ha ampliato l'ambito degli interventi agevolabili secondo le previsioni Superbonus, ricomprendendo anche gli interventi effettuati in favore di persone portatrici di handicap e finalizzati a eliminare le barriere architettoniche, anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni. Tali interventi saranno considerati agevolabili e dunque ad essi sarà applicabile la maxi detrazione del 110 per cento, a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi «trainanti» di efficientamento energetico previsti dal comma 1 dell'art. 119 dl Rilancio. Tra gli interventi in questione, rientranti nell'ambito dell'agevolazione, è ricompresa l'installazione di ascensori e montacarichi, nonché di ogni altro strumento adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione, purché, dunque, effettuata in favore di soggetti come sopra individuati (portatori di handicap, ovvero over 65, n.d.r.).

**risposte a cura
 di Loconte&Partners**

**I quesiti possono essere inviati
 a superbonus@italiainoggi.it**



COMMERCIALISTI/MASSIMO MIANI E LUIGI PAGLIUCA IN UN WEBINAR SULLE NUOVE OPPORTUNITÀ

Specializzazioni sì, ma arginando albi esterni agli Ordini

Specializzazioni sì, ma arginando la proliferazione di albi esterni a quelli ordinistici, tenuti in capo ai ministeri e alle altre istituzioni. Lo ha detto ieri **Massimo Miani**, presidente del Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, partecipando al webinar «Specializzazioni, nuove opportunità per i commercialisti», promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri commercialisti e degli esperti contabili e moderato da **Andrea Bonghi**. Per Miani «c'è la necessità di riportare all'interno del sistema ordinistico tutte le principali attività professionali definendo un perimetro preciso delle specializzazioni. Limitandole nel numero e chiarendo che, oltre alla possibilità di seguire i corsi, bisogna tener conto anche della comprovata esperienza e del possesso di titoli e, infine, che non esistono pro-

fessionisti di serie A e altri di serie B. La riforma del dlgs 139/2005 ci offre questa possibilità potendo agire sui regolamenti attuativi in modo tale da non ingessare una norma che deve valorizzare il dinamismo della nostra professione preservandone al tempo stesso le attività di base». «Dobbiamo valorizzare le nuove specializzazioni a patto che siano strumenti efficaci per ampliare le opportunità di lavoro per i colleghi. Ampliare la sfera delle attività può essere fondamentale in questo momento di profonda crisi economica e finanziaria», ha fatto eco **Luigi Pagliuca**, presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri commercialisti e degli esperti contabili, che ha sottolineato la necessità



Luigi Pagliuca (a sinistra) e Massimo Miani

di fare squadra contro il proliferare di nuove attività non regolamentate che sottraggono segmenti di mercato a commercialisti ed esperti contabili. «Da tempo a Milano», ha esemplificato a proposito delle nuove sfere di attività, «abbiamo investito nella formazione dell'ana-

lisi dei big data per fornire consulenze specifiche agli imprenditori. Un'attività preziosa che deve essere identificata per diventare appetibile sul mercato. A questo devono servire le nuove specializzazioni. La riforma del dlgs 139/2005 deve essere l'occasione giusta per compiere passi in avanti concreti su questo punto. Occorre sottoporre al legislatore soluzioni efficaci per frenare l'aumento esponenziale delle responsabilità civili e penali a cui sono sottoposti i commercialisti e gli esperti contabili che stanno registrando un decremento considerevoli dei loro compensi».

— © Riproduzione riservata —



Commercialisti, prorogato il termine per i crediti webinar

Più tempo per autocertificare i crediti maturati tramite i webinar a favore dei commercialisti. Il termine, scaduto lo scorso 15 gennaio, sarà prorogato infatti al 28 febbraio 2021. È quanto si legge nell'informativa n.9/2021 diffusa ieri dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec), avente ad oggetto proprio la proroga dei termini per l'autocertificazione dei crediti formativi tramite il portale del Consiglio nazionale.

Come si legge nell'informativa «alcuni ordini hanno chiesto di prorogare il termine del 15 gennaio 2021 utile

a rendere l'autocertificazione per il riconoscimento dei crediti formativi a seguito della partecipazione ai webinar di formazione organizzati dagli Ordini territoriali nel corso dell'anno 2020». Per venire incontro a queste esigenze, il Cndcec a quindi deciso «al fine di assicurare a tutti gli iscritti nell'albo il riconoscimento dei cfp conseguiti mediante la fruizione dei webinar di formazione per i quali sia stato abilitato il caricamento delle autocertificazioni, il sistema per la compilazione del form per l'autocertificazione dei webinar di formazione fruiti fino al 31 dicembre 2020

sarà disponibile fino al 28 febbraio 2021».

La decisione presa dal Consiglio nazionale è solo l'ultima di una serie di iniziative prese per agevolare l'aggiornamento professionale degli iscritti. All'inizio del mese, ad esempio (si veda *ItaliaOggi* del 9 gennaio), il Cndcec ha modificato il regolamento delle Scuole di alta formazione (Saf); in particolare, è stato aumentato il monte ore che potrà esser erogato a distanza, che passa dal 20% al 50% delle 200 ore che compongono il corso.

—© Riproduzione riservata—

BANCHE LEADER **Diritto** **IL FISCO**

Lo stato nel F. rapporto annuale di Confartigianato. Problemi soprattutto per le donne

Lavoro autonomo in picchiata

Persi 30 mila professionisti e 170 mila indipendenti

Settore	2019	2020	2021
Professionisti	400.000	370.000	370.000
Indipendenti	1.800.000	1.630.000	1.630.000

Commercio: prorogato il termine per i crediti webinar

57,8
per centole richieste per gli indirizzi
liceali sulle iscrizioni al
primo anno superiore
nell'anno scolastico 2021/22**Scuola**
Corsa ai licei
Bene gli istituti
tecnici, in calo
i professionali**Eugenio Bruno** — a pag. 6

IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

**Gli iscritti ai licei
ancora più su: 57,8%
Tengono i tecnici****Stabile il classico, salgono
scientifico e scienze umane
Risposte entro l'11 febbraio****Eugenio Bruno**

Neanche il Covid-19 cambia le abitudini degli studenti italiani. È dal 2015 che più di uno su due preferisce il liceo, specie se scientifico, e la tendenza si ripete anche quest'anno: gli indirizzi liceali si accaparrano il 57,8% di desiderata dei ragazzi e delle ragazze che a settembre andranno in prima superiore (un anno fa erano il 56,3). A dirlo sono i risultati sulle iscrizioni all'anno scolastico 2021/22 pubblicati ieri dal ministero dell'Istruzione. Da cui emergono anche luci e ombre per gli istituti tecnici e i professionali. Mentre i primi - grazie soprattutto al successo dei tecnologici che crescono dal 19,6 al 20,3% - tutto sommato tengono così da restare oltre quota 30%, i secondi perdono un altro punto nei consensi e scendono all'11,9.

Non in tutta Italia però va così. Ci sono aree del paese in cui le due grandi "famiglie" che compongono gli studi del secondo ciclo sono meno distanti della media. Pensiamo al Veneto dove gli istituti tecnici arri-

vano al 38% e i licei al 48. Oppure alla Lombardia e all'Emilia Romagna dove tali rapporti diventano, rispettivamente, di 36,2 a 52 e di 36 a 48,2. Emilia Romagna che si conferma ancora la prima regione nella scelta dei professionali (15,8%), seguita da Veneto (13,8%), Basilicata (13,7%), Toscana (13,5%). Opposto il panorama offerto dal Lazio, con il 71,2% di opzioni che investono il liceo. A seguire troviamo Campania (64,3%), Abruzzo (63,9%) e Sicilia (63,8%).

Restando in zona liceo, il primo elemento che balza agli occhi è la tenuta del classico che passa dal 6,7% di iscritti del 2020/21 al 6,5 del 2021/22. Laddove si presenta ancora in crescita lo scientifico, che sale dal 26,2% delle preferenze di 12 mesi fa al 26,9% di quest'anno. Grazie soprattutto all'opzione scienze applicate che arriva al 10% (era all'8,9%) visto che lo scientifico tradizionale cala (dal 15,5 al 15,1%) e lo sportivo resta inchiodato all'1,8 per cento. Degno di nota è anche l'appeal delle scienze umane che aumenta dall'8,7 al 9,7%. Destini opposti invece per l'artistico, che sale dal 4,4 al 5,1%, e il linguistico, che scende dall'8,8% all'8,4. Completano il quadro l'europeo e internazionale (fermo allo 0,5%) e il musicale / coreutico (giù dall'1 allo 0,7%).

I numeri diffusi dal dicastero fin qui guidato da Lucia Azzolina con-

tengono un altro paio di spunti interessanti. Il primo riguarda la primaria e l'aumento delle richieste di tempo pieno a 40 ore settimanali. A invocarlo è il 46,1% delle famiglie rispetto al 45,8% di un anno fa. Tra le regioni con le più alte percentuali di scelta ci sono Lazio (64,1%), Piemonte (62,5%), Emilia Romagna (60,7%). Viceversa agli ultimi posti si piazzano Sicilia (14,8%), Molise (15,3%) e Puglia (21,4%).

Il secondo investe le modalità di compilazione e invio delle domande. Probabilmente grazie all'emergenza coronavirus - che ne ha favorito la diffusione, ad esempio per aprire il libretto famiglia presso l'Inps e usufruire del bonus babysitter - risulta addirittura triplicato (+270%) il numero di utenti che ha usato lo Spid e ha potuto scegliere la scuola senza effettuare la registrazione sul portale dell'Istruzione: sono 512.093, il 37% sul totale, rispetto al 10% di un anno fa.

Con la chiusura della finestra riservata alle famiglie adesso tocca alle scuole elaborare le domande e comunicare via mail - entro l'11 febbraio - se possono accettarla o se devono smistarla per carenza di posti alla seconda scelta. Con un possibile fuori programma per chi ha indicato un solo nome e si dovesse vedere respinta l'istanza: potrebbe essere chiamato dall'istituto

individuato come prima e unica opzione per aggiungere almeno un'alternativa. Fermo restando che, una volta ricevuta la conferma, chi vorrà modificare la propria scelta dovrà presentare una vera e propria domanda di trasferimento e attendere il nulla-osta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROSSIMI STEP

La risposta delle scuole

Con la chiusura, lunedì 25, della finestra riservata alle famiglie adesso tocca alle scuole pronunciarsi sulle domande d'iscrizione. Entro l'11 febbraio ogni istituto dovrà comunicare - via mail - se ha posto e può accettare l'istanza oppure se deve smistarla all'istituto scelto come seconda opzione. Se anche quest'ultimo non avesse posto

dovrebbe a sua volta girarla al terzo nome indicato dalle famiglie. Con un fuori programma per chi ne ha indicato uno solo e si vedesse respinta l'istanza: potrebbe essere chiamato dalla scuola individuata come prima e unica opzione per aggiungere almeno un'alternativa. Una volta ricevuta la conferma invece chi vorrà modificare la propria scelta dovrà presentare una vera e propria domanda di trasferimento

Le scelte delle famiglie

Confronto per indirizzi

INDIRIZZO DI STUDIO	AS 2021/2022	AS 2020/2021
Liceo Classico	6,5	6,7
Liceo Linguistico	8,4	8,8
Liceo Scientifico	15,1	15,5
Liceo Scientifico - opz. Scienze Applicate	10,0	8,9
Liceo Scientifico - sezione Sportivo	1,8	1,8
Licei Scientifici	26,9	26,2
Liceo Scienze Umane	6,5	6,0
Liceo Scienze Umane - opz. Econom. Sociale	3,2	2,7
Licei Scienze Umane	9,7	8,7
Liceo Musicale e Coreutico - sez. Musicale	0,6	0,8
Liceo Musicale e Coreutico - sez. Coreutica	0,1	0,2
Licei Musicali e Coreutici	0,7	1,0
Liceo Artistico	5,1	4,4
Liceo Europeo / Internazionale	0,5	0,5
Totale Licei	57,8	56,3
Istituti Tecnici - Settore Economico	10,0	11,2
Istituti Tecnici - Settore Tecnologico	20,3	19,6
Totale Istituti Tecnici	30,3	30,8
Totale Istituti Professionali	11,9	12,9
Totale Scuole Secondarie di II grado	100	100

Fonte: ministero dell'Istruzione



«Professioni escluse dal tavolo Recovery» La protesta di Stella

CONFPROFESSIONI

Il viceministro Misiani parla di «logiche vecchie» e apre alla consultazione

Alessandro Galimberti

Nel giorno della presentazione del V Rapporto sulle libere professioni - si veda il Sole 24 Ore di ieri - si accende il fronte del Recovery Plan. A sollevare il caso, nel dibattito a più voci seguito al report, è stato lo stesso presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella: «Il presidente del Consiglio in questi giorni, ha fatto un incontro con le parti sociali - ha detto - e noi professionisti non siamo stati convocati sebbene già all'inizio della pandemia avessimo avviato interlocuzioni dirette con l'Europa. Col governo invece non abbiamo potuto parlare». Il viceministro Antonio Misiani ha risposto a stretto giro ammettendo che «c'è un'idea della concertazione un po' vecchia, il cui perimetro sono le organizzazioni confederali per quel che riguarda il mondo del lavoro dipendente e le grandi associazioni d'impresa, una idea che non condivido perché il mondo delle professioni ha tanto da dire». Secondo Misiani - ovviamente crisi politica permettendo - le professioni diventeranno presto parte del tavolo sui fondi Ue che tanto potrebbero giovare a un mondo in forte crisi di vocazioni (il lavoro indipendente) ma che contiene in sé potenzialità enormi per il rilancio del sistema Paese. Di «sostegno sin qui insufficiente» alle professioni ha parlato Maria Stella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, sottolineando che, al contrario, andrebbe invece lanciato un segnale forte anche ai giovani: «Il nostro voto allo

scostamento di bilancio è stato un segno di responsabilità, ma bisogna abbandonare la strada dei ristori a pioggia, puntando invece su una strategia di rilancio che passa necessariamente anche dal mondo delle professioni». Critiche raccolte anche da Alberto Gusmeroli, vicepresidente della Commissione Finanze alla Camera, secondo cui è necessario «introdurre la flat tax incrementale con aliquota al 15%, sbloccare la cessione delle compensazioni e ridurre la ritenuta d'acconto al 10%», proposte peraltro giacenti e ignorate in Parlamento.

Secondo Ylenia Lucaselli, commercialista nella vita e membro della Commissione bilancio alla Camera, «il diniego al "fondo perduto" per le professioni è stato inspiegabile e discriminatorio (rispetto alle altre attività d'impresa, ndr), mentre il presidente di Confprofessioni Stella ha rimarcato che la decontribuzione per i giovani (passata nella legge di Bilancio, ndr) è importante ma appare inadeguata nella copertura finanziaria».

La difesa d'ufficio della gestione della difficile parabola pandemica, versante lavoro autonomo, è venuta dal messaggio registrato di Francesca Puglisi, sottosegretaria al Lavoro, secondo cui «ci sono stati i decreti ristori, nella legge di bilancio abbiamo inserito con una sperimentazione per il triennio 2021-2023, una prima forma di ammortizzatore sociale, l'IsCro, per le partite Iva. Nell'ultimo ristori abbiamo anche tolto un'odiosa tassa su quegli indennizzi che le casse di previdenza private avevano erogato ai professionisti» ha detto Puglisi, chiosando che «la riforma complessiva degli ammortizzatori sociali sarà nel 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

PROFESSIONI
*Ricambio
 generazionale
 al palo*

DI SIMONA D'ALESSIO

L'erosione del tessuto libero-professionale (oltre 30.000 posti «in fumo», in Italia, nei primi sei mesi del 2020, abbattuti dal Covid-19) rischia di aver «ricadute sulla tenuta delle Casse» previdenziali, a causa della «mancanza di un ricambio generazionale». È il pericolo messo in luce dal presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, nel corso della presentazione del rapporto della Confederazione curato dal professor Paolo Feltrin; il lavoro indipendente, recita lo studio, infatti, «era già sotto pressione (-735.000 soggetti circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita», ma nelle fasce d'età più giovani manca all'appello quasi un milione di persone, con una discesa soltanto parzialmente compensata dai più «adulti», nonché dai nuovi ingressi dei laureati (i dati salienti del dossier sono stati anticipati ieri da *ItaliaOggi*).

E, mentre l'emergenza sanitaria ed economica infuriava, il governo si è trovato al cospetto di un comparto «sostanzialmente privo di una vera rete di protezione nei confronti di interruzione di attività e bruschi cali di reddito», limiti che per il viceministro dell'Economia Antonio Misiani hanno «reso necessario inventare «ex-novo» degli strumenti di sostegno nei confronti del lavoro autonomo e professionale», dunque, «a fronte di un dispiegamento di risorse sulla cassa integrazione Covid», per il settore indipendente «è stato costruito il meccanismo di indennità da 600/1.000 euro», che «è stata una prima risposta, sicuramente insufficiente», cui seguiranno ulteriori ristori.

Nel frattempo, sul «Recovery plan», finora, il

segmento dei non subordinati è rimasto ai margini: a denunciarlo Stella, rammentando come al recente tavolo governativo con le parti sociali «non siamo stati convocati». E tale «idea di concertazione un po' vecchia» non è in sintonia col giudizio di Misiani, secondo cui bisogna «coinvolgere le professioni», che hanno «il diritto e il dovere di essere ascoltate» nella definizione della versione finale del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza.

© Riproduzione riservata

LAVORO E PREVIDENZA

Certificazione a 360 gradi
 Negli appalti verifica su tutte le coinvolte

PROFESSIONI
 Ricambio generazionale al palo

Contributi per call e studenti firmati ai colossi del 2020

Cosa i contribuenti fanno

Contributi per call e studenti firmati ai colossi del 2020

Cosa i contribuenti fanno

PROFESSIONISTI *Ddl malattia, un mini-ciclo di nuove audizioni*

DI SIMONA D'ALESSIO

«Mini-ciclo» di (nuove) audizioni ai nastri di partenza per il disegno di legge 1474 che punta a disciplinare la possibilità per il professionista ammalato, o vittima di infortunio, di «congelare» le scadenze, per potersi curare senza arrecar danni (e, soprattutto, sanzioni) alla clientela. Poco dopo le 15, su richiesta della commissione Giustizia del Senato (e, in particolare, della relatrice Grazia D'Angelo del M5s, si veda *ItaliaOggi* del 23 gennaio 2021), verranno ascoltati tre rappresentanti del ministero per la Funzione pubblica, precisamente Alfonso Migliore (dirigente del Servizio per il trattamento del personale pubblico), Viviana Attanasio (funzionario presso l'Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione) e Mariangela Benedetti (esperto presso l'Ufficio per la semplificazione e sburocratizzazione); l'intervento delle personalità convocate, si è appreso, avverrà nell'ambito di un Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e, nel corso della riunione, ci sarà la risposta ad eventuali domande poste dai partecipanti, per chiarire il possibile impatto delle norme sulla «macchina» amministrativa. Il provvedimento, che ha una «genesì» trasversale (depositato dal senatore Andrea de Bertoldi di FdI, è stato sottoscritto da membri di ogni parte politica, inclusi nella Consulta dei parlamentari commercialisti), ha attirato l'attenzione della galassia degli Ordini, delle Casse previdenziali e dei sindacati dei professionisti, che hanno (a più riprese) spronato il legislatore, affinché venga approvato celermente.

—© Riproduzione riservata—■



